

Conciliazione. No alle Camere civili

Il Tar del Lazio respinge la sospensiva

MILANO

Il Tar Lazio ha respinto l'istanza di sospensiva sulla conciliazione obbligatoria. La richiesta era stata avanzata dall'Unione delle camere civili facendo valere le numerose (sostenute) incongruenze e vere e proprie illegittimità cui darebbe luogo la normativa in vigore dal 21 marzo scorso. I giudici amministrativi non sono però stati di questo parere e a questo punto la partita decisiva si giocherà alla Corte costituzionale e, con tempi ancora tutti da verificare, davanti alla Corte di giustizia europea.

Davanti alla Consulta è infatti pendente il giudizio sulla legittimità di alcuni punti cruciali della mediazione obbligatoria. Il Tar Lazio ha infatti chiamato in causa i giudici costituzionali su aspetti chiave: vengono infatti censurati la previsione del tentativo di conciliazione come condizione di procedibilità e l'affidamento a enti pubblici e privati della costituzione di organismi di mediazione. Sotto esame finisce anche la corrispondenza tra le misure del decreto legislativo e quelle stabilite dalla delega contenuta nella legge n. 69 del 2009 (articolo 60).

A essere messo in discussione è però l'impianto stesso della conciliazione imposta come passaggio obbligatorio prima del processo: i cittadini, infatti, nella lettura del Tar, potrebbero vedere influenzato il percorso davanti all'autorità giudiziaria da quanto invece avvenuto nel

corso del tentativo di conciliazione. Il rinvio alla Corte costituzionale è poi, stato deciso, nel corso delle settimane che hanno seguito l'entrata in vigore di marzo anche da tribunali come quello di Genova.

Alla Corte europea si è invece rivolto il tribunale di Palermo chiedendo la verifica di compatibilità con la direttiva comunitaria che disciplina le controversie transfrontaliere ma fa da punto di riferimento anche per le cause nazionali.

Uno stillicidio di ricorsi che hanno gettato nell'incertezza

la normativa. Incertezza tanto più grave se si tiene conto che a marzo 2012 la conciliazione obbligatoria entrerà in vigore in due materie centrali nel contenzioso civile come il condominio e il risarcimento danni da incidente stradale.

Il Governo non ha intenzione di fare marcia indietro e, anzi, nel decreto legge appena approvato dal Consiglio dei ministri e ancora in attesa di pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale», ha preso due decisioni significative in materia; da una parte ha infatti chiesto ai capi degli uffici giudiziari di dare il maggior impulso alla mediazione delegata, nell'ambito del programma di smaltimento dell'arretrato, comunicando anche gli esiti al Consiglio superiore della magistratura; dall'altra ha stabilito che la sanzione (pari al valore del contributo unificato) alla parte contumace che non si è presentata al tentativo di conciliazione sarà inflitta alla prima udienza di comparizione nel

successivo processo e non al termine, con la sentenza che definisce la lite.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giudizi

01 | IL VERDETTO

Il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di sospensiva avanzata dall'Unione delle camere civili per bloccare il tentativo obbligatorio di conciliazione

02 | LE PROSSIME TAPPE

Davanti alla Corte costituzionale è stata rinviata da più tribunali e anche dallo stesso Tar Lazio la questione di legittimità su aspetti cruciali della conciliazione obbligatoria dal 21 marzo scorso

03 | IL GOVERNO RESISTE

Nel decreto legge appena approvato dal Governo si punta a rafforzare la mediazione

